

ROTARY CLUB VERCELLI SANT'ANDREA
Distretto 2031 Italia

ANNO ROTARIANO 2015 - 2016



- Fondato nel 1993 -

SEGRETERIA: Via A. Manzoni, 7 – 13100 Vercelli
tel. e fax 016158035 – e-mail: vercellisantandrea@rotary2031.it

Riunioni presso il Circolo Ricreativo di Vercelli , Via G.Ferraris, 52 tel. 0161250962: salva diversa indicazione, conviviali il 1° e 3° Mercoledì del mese alle ore 20,00; non conviviali i rimanenti mercoledì, alle ore 19,30

Consiglio Direttivo anno rotariano 2015/2016

Presidente	Aldo	CASALINI
Vice presidente e Presidente designato per il 2015/2016	Pier Paolo	FORTE
Segretario	Michele	LA ROCCA
Tesoriere	Andrea	CALVI
Prefetto	Stefano	ODONE
Consigliere	Quirino	BARONE
Consigliere	Francesco	FERRARIS
Consigliere	Massimo	FRANCESE
Consigliere	Stefano	MAZZA
Consigliere	Massimo	MUSSATO
Consigliere	Giovanni	RUFFINO

Commissioni anno rotariano 2015/2016

EFFETTIVO

Presidente	Massimo	Mussato
	Stefano	Odone
	Gian Luca	Aldone

PUBBLICHE RELAZIONI

Presidente	Michele	La Rocca
	Pier Paolo	Forte
	Sergio	Turcato

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Presidente	Andrea	Calvi
	Stefano	Mazza
	Giuseppe	Quaglia

PROGETTI

Presidente	Massimo	Francese
	Mauro	Sacchetto
	Pierluigi	Rondoni

FONDAZIONE ROTARY

Presidente	Aldo	Casalini
	Mario	Cortese
	Francesco	Ferraris

BOLLETTINO N. 216
APRILE 2016
(circolare interna)

1.EVIDENZE PARTICOLARI

Ai fini organizzativi i Soci sono pregati di preavvertire la Segreteria della propria partecipazione o meno alle riunioni, specialmente se conviviali, nonché della presenza di eventuali ospiti personali, ovvero della propria consorte o di propri familiari quando l'invito sia esteso ai medesimi.

Più precisamente ogni Socio è pregato di informare la Segreteria della propria partecipazione o meno entro i due giorni precedenti la riunione, utilizzando la casella di posta elettronica vercellisantandrea@rotary2031.it o il numero telefonico 0161 58035, dotato di segreteria.

Sono inoltre pregati di segnalare tempestivamente la propria partecipazione a riunioni di altri Club o distrettuali.

Si ricorda che la mancata partecipazione a nostre riunioni può essere compensata con la partecipazione a riunioni di altri Club.

Si comunica che il nostro sito web è stato aggiornato ed è visibile alla pagina

www.rotarysantandrea.vercelli.it

2. CALENDARIO DELLE NOSTRE RIUNIONI

6 aprile	Ore 20 – Circolo Ricreativo – Riunione conviviale – Relatore il Socio Guido Varolo. Tema “Viaggiare e conoscere per investire in Brasile”. L'invito è esteso alle Signore.
13 aprile	Ore 19,30 – Circolo Ricreativo – Aperitivo.
20 aprile	Ore 20 – Circolo Ricreativo – Riunione conviviale – Relatore l'Arch. Ugo Daffara, del Gruppo di cammino AVIS di Mede, più volte pellegrino a Santiago de Compostela. Tema “Pellegrini verso Santiago - i Cammini della Compostela”. L'invito è esteso alle Signore.
27 aprile	Riunione sospesa.

3. CALENDARIO DEL ROTARY CLUB VERCELLI

5 aprile	ore 20 - Circolo Ricreativo - Riunione conviviale estesa ai familiari. Tema della serata "Seminari Ryla e Rypen 2016": il racconto di questa esperienza di Giulia Bosso (Rotaract) e Marta Bono (Interact).
12 aprile	ore 19 - Circolo Ricreativo - Riunione non conviviale.
19 aprile	ore 20 - Circolo Ricreativo - Riunione conviviale estesa ai familiari. Relatore Dott. Gian Luca Vercelli, amministratore delegato del Gruppo Vercelli S.p.A., sul tema "Dalla bassa macelleria di Caluso all'Armani Hotel di Dubai. Tre generazioni di produttori di carne".
26 aprile	ore 19 - Circolo Ricreativo - Riunione non conviviale.
3 maggio	ore 20 - Circolo Ricreativo - Riunione conviviale estesa ai familiari. Tema e relatore da definire

4. LE RIUNIONI EFFETTUATE

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 16/02/2016 (932^a)
INTERCLUB CON I RC VERCELLI, GATTINARA, SANTHIÀ-CRESCENTINO E VIVERONE
LAGO
ORE 20,00 CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Dott. Silvio Testa**, Direttore S.C. Chirurgia Generale presso l'Azienda Sanitaria Locale di Vercelli.

Tema: "**L'arte chirurgica oggi: compatibilità e sostenibilità nel sistema sanitario nazionale**".

Con il Presidente **Aldo Casalini** erano presenti i Soci: **Barone con Signora, Calciati, Filippone, La Rocca, Mensa, Odone, Pissinis, Varolo**.

Al termine del convivio il Presidente del R.C. Vercelli presenta brevemente il relatore cedendogli la parola.

Silvio Testa nasce ad Alessandria nel 1953.

Nel 1978 si laurea con lode in medicina e chirurgia presso l'Università di Pavia, ove, nel 1983, consegnerà con lode la specialità in chirurgia generale.

Il 1° dicembre 1980 è assunto presso l'Ospedale di Alessandria, quale Assistente ospedaliero del reparto di Chirurgia II, ove nel 1987 diverrà aiuto ospedaliero e, successivamente, ricoprirà gli incarichi di responsabile della terapia semiintensiva postoperatoria e di responsabile dell'organizzazione delle sale operatorie.

Nel 1986, presso l'Università di Torino, si diploma con lode specialista in chirurgia toraco-polmonare.

Nelle sessioni 1987 e 1989 consegue l'idoneità a Primario di chirurgia generale e di chirurgia toracica.

Ad Alessandria si forma nella chirurgia laparoscopica oncologica e, dal 2003, nella chirurgia robotica.

Dal 1° aprile 2009 è Direttore della S.C. di Chirurgia generale dell'Ospedale S. Andrea di Vercelli, reparto cui apporta la propria esperienza in chirurgia laparoscopica avanzata, soprattutto per le patologie neoplastiche coloretali,

Esperienza in considerazione della quale è chiamato a docenze presso la Scuola nazionale dell'ACOI (Associazione dei chirurghi ospedalieri) e la Scuola nazionale di laparoscopia della Società italiana di chirurgia, per i cui allievi la Chirurgia di Vercelli diviene centro di riferimento e addestramento.

Lo stesso reparto viene segnalato dal Programma Nazionale Esiti del Ministero della Salute come il secondo in Piemonte, e tra i primi 15 in Italia, per gli interventi per neoplasie coloretali effettuati con tecnica laparoscopica.

Testa è coautore di oltre 130 produzioni scientifiche e relatore nei principali congressi di chirurgia. Mantiene un'intensa attività scientifica di produzione e pubblicazione di videocontributi, che egli stesso e i suoi collaboratori presentano nei principali congressi nazionali e internazionali.

Un contributo presentato nel 2012 al Congresso internazionale "Mini –Invasive Surgery: Wath's new?" ha conseguito il primo premio nella sessione di Videoforum, consentendo a un collaboratore un periodo di formazione presso l'IRCAD di Strasburgo, centro di qualificazione chirurgica di livello internazionale.

Col supporto di immagini il relatore ripercorre la storia della chirurgia (a buon diritto definita "arte", poiché vi confluiscono capacità innate, studio, esperienza e tecnica), ricordandone i protagonisti più famosi, nonché i progressi e le innovazioni tecniche via via introdotte allo scopo di rendere curabili sempre nuove patologie, ridurre l'invasività degli interventi, migliorarne l'efficacia, facilitarne l'esecuzione e standardizzarne gli esiti.

La laparoscopia (o video-laparoscopia) rappresenta una tappa fondamentale di questa evoluzione.

Si tratta di una tecnica chirurgica mini-invasiva, che permette di vedere e operare all'interno dell'addome, inserendo attraverso l'ombelico uno strumento ottico chiamato laparoscopio e altri strumenti operatori, e consente interventi anche molto complessi.

Un'innovazione ancora più recente è rappresentata dalla chirurgia robotica, in cui il chirurgo è distante fisicamente dal campo operatorio e siede ad una consolle, dotata di un monitor, dalla quale, attraverso un sistema complesso, comanda il movimento dei bracci robotici. A questi vengono fissati i vari ferri, che un'equipe presente al tavolo operatorio provvede ad introdurre nella cavità sede dell'intervento. L'impiego dei bracci meccanici ha il vantaggio di consentire una visione tridimensionale con un'immagine più ferma, e di rendere le manovre più delicate e fini.

Per dare un'idea di tutto ciò il relatore mostra a video un intervento del robot "Da Vinci"(attualmente in uso nei centri di chirurgia robotica), che ricostruisce un acino d'uva, riposizionando e suturando perfettamente un lembo di buccia che era stato asportato.

Queste nuove tecniche esigono però un addestramento specifico, a cui non tutti i chirurghi, specie se anziani, sono adatti e disponibili, e comportano forti aumenti di costi, sia quanto alle attrezzature (il "Da Vinci", ad esempio, costa circa 2,4 milioni di euro), sia quanto ai materiali di consumo.

Si pone dunque il problema della loro sostenibilità economica, che si inserisce nel più vasto capitolo dei limiti e della riqualificazione della spesa sanitaria.

Sarà quindi inevitabile la concentrazione delle competenze più elevate e delle attrezzature migliori in un numero limitato di centri di eccellenza.

Rispondendo poi a domande dei presenti il relatore giudica negativamente la frammentazione regionale delle politiche sanitarie e ritiene necessaria l'adozione di costi standard in ambito nazionale.-

Evidenzia infine come il trasferimento a Novara dei corsi di Medicina abbia rappresentato una grossa perdita per Vercelli, che aveva tutte le caratteristiche per ospitare un'efficace attività didattica.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 02/03/2016 (933^a)
ORE 20,00 – CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Prof. Vittorio D'Armiento.**

Tema **“Ricordi e immagini di un viaggio sul fiume Mackenzie e in Alaska”.**

Ha presieduto: **il Presidente Aldo Casalini.**

Soci presenti: **Calciati, Forte, Francese, Isola, La Rocca, Mazza, Mussato, Odone, Pissinis Ruffino.**

Ospiti di La Rocca: **la Dott.ssa Giulia La Rocca, il Prof. Fulvio Conti, il Sostituto Commissario PS Giorgio Bianchini, l'Ing. Camillo Cibrario.**

Al termine del convivio il Presidente cede la parola al relatore dopo averlo brevemente presentato.

Vittorio D'Armiento, vercellese, classe 1940, si è diplomato presso l'ISEF e, per 39 anni, ha insegnato educazione fisica in istituti scolastici della provincia.

Ha conseguito una seconda laurea in storia contemporanea.

Ha collaborato con l'Università popolare di Vercelli e collabora tuttora con quella di Biella, presso la quale tiene corsi di argomento geografico, etnografico, antropologico e concernenti storia e cultura di paesi extraeuropei.

Appassionato di navigazione fluviale, ha disceso il Po sino a Venezia, il Danubio dalla Baviera al Mar Nero, il Niger e il Mackenzie.

Ha effettuato numerosi viaggi nei 5 continenti.

Col supporto di immagini, che vengono proiettate e illustrate con ricchezza di aneddoti e riferimenti, rievoca un viaggio nel Canada nord occidentale e in Alaska, cui partecipò nel 1987.

La spedizione mosse dall'intento di ripercorrere l'itinerario intrapreso nel 1787 da Alexander Mackenzie, il quale, partendo dal grande lago degli Schiavi, seguì quasi sino all'estuario il fiume che poi assumerà il suo nome.

Mackenzie, funzionario della North West Company, sperava in realtà che il fiume sfociasse nel Pacifico e contava di aprire una nuova via al trasporto e al commercio delle pelli. Scoprì però con rammarico che, dopo circa 300 miglia, il corso d'acqua piegava definitivamente verso nord, andando a sfociare nell'Oceano Artico, in quello che verrà poi chiamato mare di Beaufort.

Nel 1987 il gruppo di cui D'Armiento faceva parte discese il corso del fiume, su barche noleggate, per circa 1.000 km, m seguendone poi gli ulteriori 700 km circa a bordo di idrovolanti, sino ad Aklavik e Inuvik.

Lungo la Dempster Highway, raggiunsero Dawson City, centro di circa 2.000 abitanti, simbolo della corsa all'oro che ebbe luogo nello Yukon e nel Klondike a partire dalla fine dell'ottocento, alla quale parteciparono anche personaggi famosi, come Jack London, l'autore di "Zanna bianca", o di fantasia, come lo Zio Paperone dei fumetti di Paperino.

Dawson aveva raggiunto all'epoca circa 30.000 abitanti, divenendo il maggior insediamento del Canada nord occidentale.

Nelle immagini, tra l'altro, le case evidenziano un'insolita particolarità costruttiva: le fondazioni, in genere realizzate con legname, devono assicurare l'isolamento termico tra l'edificio e il suolo su cui esso sorge, che è costituito da uno strato ghiacciato chiamato *permafrost*, il cui scioglimento a causa del calore emanato dalla costruzione soprastante comprometterebbe la stabilità della stessa.

Si notano anche accumuli di sassi che ricordano quelli della nostra Bessa e che hanno un'origine analoga: sono residui dell'attività di ricerca aurifera.

La spedizione di D'Armiento entrò poi in Alaska, raggiungendo il parco nazionale del Denali, che circonda il monte McKinley (la più alta cima del Nord America, con i suoi 6.190 metri).

L'Alaska apparteneva originariamente alla Russia, che la vendette agli USA nel 1867. Restano però tracce dell'antica appartenenza (per esempio una certa diffusione del cristianesimo ortodosso, soprattutto sulla costa: a Sitka vi è ancora un metropolita ortodosso).

I nostri raggiunsero quindi la Penisola di Kenai e l'Arcipelago Alexander, chiamato così dal nome di Aleksandr Baranov, capo della società commerciale russa cui era affidato il commercio delle pelli. Canali profondi e fiordi separano tra loro e dividono dalla terraferma le isole da cui è formato, che hanno coste ripide e irregolari.

Le immagini proiettate, spesso di grande valore paesaggistico, mostrano talvolta imponenti fronti di ghiaccio strapiombanti o digradanti sul mare (tutta la spedizione si svolse a cavallo del Circolo Polare Artico) e fitti gruppi di otarie.

Essendo estate, le immagini appaiono in piena luce anche se riprese in ore serali o notturne.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 23/03/2016 (934^a)
ORE 20,00 – CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Prof. Martino Grandolfo. Era presente la Signora.**

Tema **“Il nostro Universo: dal Big Bang alla vita “.**

Ha presieduto: **il Presidente Aldo Casalini. Era presente la Signora.**

Soci presenti: **Barone con Signora, Berruti con Signora, Calciati, Ferraris, Forte, Francese, La Rocca, Mazza con Signora, Mussato, Odone con Signora, Pissinis, Quaglia con Signora, Ruffino con Signora, Varolo con Signora.**

Ospiti del Presidente: **il Dott. Marco Grandolfo, l'Avv. Alessandra Bussi, il Dott. Giuseppe Torelli.**

Ospite di La Rocca: **l'Arch. Ugo Daffara.**

Socio Visitatore del R.C. Santhià-Crescentino: **l'Avv. Marco Bussi con Signora**

Al termine del convivio il Presidente cede la parola al relatore dopo averlo brevemente presentato.

Martino Grandolfo ha svolto tutta la sua carriera di ricercatore e dirigente di ricerca nell'ambito del Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha lasciato per raggiunti limiti d'età nel gennaio 2008. La sua attività di ricerca s'è inizialmente sviluppata nei settori della spettroscopia ottica e a microonde dei semiconduttori, nello studio dei livelli energetici profondi mediante luce di sincrotrone, nella spettroscopia modulata di composti lamellari e nello studio delle transizioni di fase in composti ferroelettrici-semiconduttori. Ha poi iniziato a interessarsi dei problemi connessi agli effetti biologici e alla dosimetria delle radiazioni non ionizzanti, in particolare ha approfondito la problematica dei possibili effetti sanitari delle esposizioni di lavoratori e popolazione a campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse, a radiofrequenza e a microonde. A livello internazionale, è stato membro dell'International Non-Ionizing Radiation Committee dell'IRPA (IRPA/INIRC), del Board of Directors della Bioelectromagnetics Society (BEMS), Vicepresidente dell'International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection (ICNIRP), Chairman del Comitato Permanente dell'ICNIRP *Physics and Engineering*, Membro dell'International Working Group *Interaction of Electromagnetic Fields with Biological Systems* dell'Unione Radioscientifica Internazionale (URSI) e membro del Sottocomitato 4, *Safety Levels with Respect to Human Exposure, 3 kHz-300 GHz*, dell'American National Standards Institute e dell'Institute of Electrical and Electronics Engineering (ANSI/IEEE, USA). Martino Grandolfo è stato Direttore del Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità dal giugno 1991 all'aprile 2001 e ha al suo attivo circa 150 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e nazionali, ha curato l'edizione di 6 volumi, pubblicati dalla Plenum Press di New York, sui diversi intervalli spettrali delle radiazioni non ionizzanti, ed è coautore di quattro libri di fisica sperimentale. All'attività di ricerca si è sempre affiancata, negli anni, anche un'intensa attività didattica (Università di Roma "La Sapienza", Università di Roma 2, Università de L'Aquila, Università di Perugia, Istituto Zooprofilattico di Teramo, Università del Molise). Martino Grandolfo è Socio onorario dell'Associazione Italiana di Radioprotezione (AIRP).

Grandolfo si propone di fornire "frammenti di risposte scientifiche" ai quesiti che l'uomo si pone da sempre sulle origini e sul destino dell'Universo. Molti progressi sono stati fatti: siamo andati sulla luna e ne siamo tornati; la sonda Cassini fotografa la terra da Saturno; abbiamo inviato su Marte una sonda che arriverà tra 7 mesi.... Ma tutto questo non risponde a quelle domande e non siamo che un sasso che ruota alla periferia della Via Lattea, la quale non è che una delle innumerevoli galassie.

Entrano in gioco anche la fisica quantistica e le modalità di formazione degli atomi dei vari elementi (92, di cui 25 essenziali alla vita, 44 dei quali costituiscono il 96% del corpo umano), attraverso la diversa combinazione di protoni, neutroni, elettroni e quark.

Dalla teoria della relatività desumiamo che spazio e tempo sono assoluti solo a velocità di moto di molto inferiori a quella della luce. Se la velocità di moto diventa elevatissima il corpo si contrae e il tempo si dilata: se raggiungessimo la velocità della luce spariremmo e il tempo diverrebbe eterno.

Dalla stessa teoria si desume anche la relazione tra tempo e massa. Misuravamo gli effetti della gravità ma non sapevamo in cosa essa consistesse esattamente. Einstein ha intuito che le masse non si attraggono reciprocamente: la massa perturba lo spazio-tempo ed è tale perturbazione ad attirare le altre masse.

Anche la luce avverte le perturbazioni dello spazio-tempo e la curvatura spazio-temporale allunga i tempi. Per questo, ad esempio, i navigatori delle auto vanno risincronizzati con i satelliti che li guidano: questi ultimi risentono di una gravità più bassa e per essi il tempo è più breve, il che genererebbe una sfasatura cronologica con i veicoli guidati.

Anche le onde gravitazionali sono un'implicazione della teoria della relatività, che è confermata da tutti i riscontri sperimentali di cui, via via, disponiamo.

Si ritiene però che all'origine dell'Universo e della vita vi sia il Big Bang (il termine fu coniato negli anni '20, con intenti ironici, dal fisico Fred Hoyle, che a questa teoria non credeva): un nucleo primordiale di ridottissime dimensioni e inimmaginabile densità sarebbe esploso, per ragioni ignote, dando luogo al Cosmo, che è tuttora in espansione, e creando lo spazio e il tempo.

Nasce così tutta la materia esistente e che mai esisterà, le cui particelle possono dividersi, combinarsi o trasformarsi ma non aumentare o diminuire.

Si ritiene anche che gli atomi dei vari elementi, compresi quelli indispensabili alla vita come il carbonio, si siano formati da supernove (stelle il cui nucleo diventa così pesante da causarne l'esplosione).

Viene poi teorizzato che la vita sia destinata, tra miliardi di anni, a finire in un "grande freddo", causato dall'ininterrotta espansione dell'Universo o dall'arresto di essa a livelli insostenibili, oppure in un "grande caldo", generato dall'inversione del processo e dal ritorno a livelli insostenibili di concentrazione (cui potrebbe anche seguire una nuova esplosione ed espansione).

Al termine della relazione prendono la parola:

Casalini, che giudica affascinante l'esposizione del relatore, pur riuscendo, come peraltro tutti noi, a comprenderla solo in parte;

Varolo, che chiede l'opinione del relatore sulla possibile esistenza di forme di vita non terrestri e a cui Grandolfo risponde di ritenere probabile (anche se non dimostrabile nell'ambito in cui è possibile la nostra esplorazione) che la vita si sia manifestata anche in altre galassie;

Berruti, che chiede quale sia la posizione della Chiesa (inevitabile il riferimento a Galileo) e, più in generale, tocca il tema dei rapporti tra scienza e fede. Il relatore risponde che esse si collocano su piani diversi, non reciprocamente interferenti e non incompatibili: un credente può, ad esempio, accettare che il Big Bang sia la modalità con cui Dio ha proceduto alla creazione.

Grandolfo coglie anche l'occasione per precisare che la velocità della luce è teoricamente irraggiungibile se ci si riferisce alla velocità nel vuoto, ma non lo è se la luce viene rallentata da un fluido. Ciò ha consentito di far viaggiare alla velocità della luce particelle nucleari in un "reattore a piscina".

5. NOTIZIARIO

Il Presidente eletto **Paolo Forte** il 13 febbraio ha partecipato al **Seminario Leadership**; il 27 Febbraio al Seminario "**Gestione delle Sovvenzioni**"; il 12 marzo al **SIPE**.

La Rocca ha partecipato il 12 marzo al convegno distrettuale "**Uscire dalla violenza, percorsi possibili o impossibili**".